

Bilateralità, l'intesa «contro la crisi»

In tempi di ristrettezze economiche, la bilateralità è «un'opportunità da non lasciarsi sfuggire». Ne è convinta la Cisl di Brescia che, proprio su questo tema, con Filca (costruzioni), Fai (agro-alimentare) e Fisascat (terziario), ha organizzato un partecipato convegno nella sede di via Altipiano d'Asiago: un'occasione per riflettere sul ruolo che gli accordi tra parti sociali possono giocare nell'Italia «costretta a fare i conti con una crisi sempre più difficile».

Sì, perché «parlare di questo tema non significa guardare al passato - ha spiegato il segretario generale dell'organizzazione sindacale, Enzo Torri -, ma dimostrare come, in un momento di cronica mancanza di risorse provenienti dallo Stato, questa forma d'intesa sia quanto mai attuale, sia dal punto di vista della partecipazione, quanto da quello delle tutele e dello sviluppo».

Gli strumenti già attivi in provincia ne sono una conferma, considerato che, solo nel 2011, il totale delle provvidenze erogate grazie agli enti ad hoc di commercio (Ebbcs e Enbil), turismo (Ebbt), edilizia (Cape) e agricoltura (Cimmi) ha sfiorato i 4 milioni di euro (per l'esattezza 3 milioni 927.071) con un numero complessivo di richieste pari a 45.527. E non è tutto. L'analisi dettagliata delle prestazioni erogate evidenzia come l'intesa tra rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro consente di raggiungere risultati interessanti: non solo sul fronte del sostegno al reddito, ma anche su quello del welfare con interventi per i dipendenti che spaziano dai casi di malattia a quelli di infortunio sino alla maternità, al rimborso delle rette degli asili nido e al sostegno per la scolarità. Senza dimenticare, per mantenere la bilancia in equilibrio, i vantaggi per le aziende che, grazie a questa formula, possono ottenere contributi per l'innovazione, la formazione e la qualità.

Del resto, come ha spiegato il docente di Storia economica della Cattolica di Milano, Aldo Carrera, gli enti bilaterali costituiscono proprio uno strumento «per superare le rigidità nella gestione del mercato del lavoro». Forse anche per questo la recente riforma messa a punto dal ministro, Elsa Fornero, ne avrebbe introdotto alcuni elementi nel testo all'esame del Parlamento.

«La bilateralità e la partecipazione possono essere alleati molto importanti in un momento in cui lo Stato si ritira a tutti i livelli e il Governo guidato da Mario Monti lo sa», ha chiarito il responsabile dell'Area giuslavoristica del Centro Studi Cisl di Firenze, Marco Lai, sottolineando la centralità della contrattazione collettiva in un percorso finalizzato a soddisfare interessi generali; questo grazie all'intervento di soggetti privati (singoli e associazioni) nell'organizzazione e nella gestione di determinate attività, dal supporto economico, al sociale fino alla salute, alla sicurezza e alla certificazione dei contributi.

In conclusione le testimonianze di chi il bilateralismo lo sta già sperimentando, portate da Francesco Bianchi (Filca Lombardia), Giovanni Pirulli (Fisascat nazionale) e Fabrizio Pedroni del Centro addestramento professionale agricolo di Cremona.

Angela Dessì